

LA STAMPA

17 aprile 2012

AMIANTO. DAL GUP DI VOGHERA PER I MORTI DELLA FIBRONIT DI BRONI

“Male della Cementifera? Ti davano uno sciroppo”

Imputati di disastro dieci ex dirigenti tra cui 3 dell'Alessandrino

SILVANA MOSSANO
VOGHERA

A Broni lo chiamavano il «male della Cementifera». Per chi lavorava l'amianto alla Fibronit, «era normale ammalarsi - dice Lucia Salaro, il padre morto di asbestosi -, c'era gente che fumava e allora gli dicevano che aveva la bronchite cronica, dovevi prendere uno sciroppo». Quale efficacia aveva «uno sciroppo» per l'asbestosi o, peggio, il mesotelioma maligno? Nessuna e allora «andavi al Creatore». A Broni, insieme a Stradella e dintorni, con un conteggio in difetto si arriva a compilare un elenco di circa 700 vittime. Specialmente di mesotelioma.

Ma lo stabilimento Fibronit ha continuato a lavorare fino al 1993, godendo della proroga prevista dalla legge del '92 che mise al bando l'amianto in Italia. La concorrente Eternit era fallita nel 1986, quindi per almeno 7 anni la produzione pavese ebbe un'impennata, per soddisfare anche gli ordini degli ex clienti Eternit.

Eppure i singoli cittadini che si sono costituiti parte civile, ieri, alla prima seduta dell'udienza preliminare del procedimento Fibronit, davanti al gup Luisella Perulli, a Voghera, sono solo 200. Una minoranza. E «ci aspettiamo giustizia» dice Alessandro Piaggi. L'aula di giustizia è stata allestita nel centro natatorio, con spazi per la registrazione delle parti civili e area stampa nel salone del Centro ricreativo Anuser, i tavoli ricoperti da tovaglie plastificate blu. Tutti - magistrati, cancellieri, impiegati, forze dell'ordine - fanno tutto molto sul serio, ma l'atmosfera - tra file di sedie gialle, gradoni arancione, ampie vetrate - perde parecchia della sacralità di una vera aula di giustizia. Non c'era alternativa. Il caso Fibronit non avrà la dimensione del procedimento Eternit di Torino, ma è pur sempre un maxiprocesso. Gli imputati qui sono 10: non i proprietari della società (fallita), che non ci sono più, ma amministratori di diverso livello: Dino Stringa, 89 anni, nato a Ozzano e abitante a Pavia, ex ad; Teodoro Manara, 77, di Castiglione Torinese; Michele Cardinale, 71, di Pino; Lorenzo Mo, 68, di Asti;



Un gruppo di donne casalesi, con la «divisa» tricolore Eternit-Giustizia, ieri a Voghera per solidarietà

Claudio Dal Pozzo, 74, di Roma; Giovanni Boccini, 74, di Alessandria; Guglielma Capello, 76, di Castiglione; Maurizio Modena, 61, di Redavalle; Domenico Salvino, 68, di Torino e Alvaro Galvani, 67, di Viguzzolo. Accusati di disastro doloso e omissione dolosa di misure di sicurezza, oltre che di omicidio e lesioni colpose. Fuori dai cancelli,

hanno steso gli striscioni l'Ona (Osservatorio nazionale amianto) e l'Avani (Associazione Vittime amianto) di cui è portavoce Silvio Mingrino. Il «male della Cementiera» gli ha ucciso il padre, che nella fabbrica ha lavorato 37 anni, e la madre, casalinga, che sbatteva e lavava le tute «imborotalcate» del marito. E i figli? Insieme a Silvio,

anche Marco, Donatella ed Emilia che dice: «Speriamo di non essere le prossime vittime». Emma Costanza Pace, referente dell'Associazione italiana esposti amianto, si è costituita parte civile sia come figlia di un operaio morto d'amianto, sia per «la paura di ammalarmi» ed esorta: «Dobbiamo lottare uniti». La sensazione non è proprio quella. Una quindicina di casalesi dell'Afeva, con il tricolore Eternit-Giustizia sulle spalle, e che, per solidarietà, hanno steso anche il loro striscione «Giustizia Bonifiche Ricerca», si guardano intorno spaesati. A Casale il fronte, da 30 anni, è compatto, istituzioni e associazioni hanno viaggiato, quasi sempre, in sintonia. Nel caso di Broni, invece, c'è addirittura il rischio che gli enti finiscano per essere contrapposti alla popolazione. L'avvocato Bonanni di Roma tenta anche qui, come già a Torino (là senza esito) di ottenere che Stato, Regione Lombardia, Asl Pavia e Comune di Broni vengano citati come responsabili civili, costretti, in caso di condanna, a pagare i risarcimenti. In questo caso, spiega l'avvocato Luca Angelieri, «si prefigurerebbe un caso inedito e probabilmente il gup dovrebbe respingere la costituzione degli enti come parti civili». Prossime date: 3, 9, 14 e 25 maggio. Si valuterà anche l'ipotesi del rito abbreviato, se i difensori lo chiederanno.

DOCUFILM SULL'AMIANTO

C'è «Polvere» tra i finalisti del David di Donatello 2012

«Polvere. Il grande processo dell'amianto», il film (presentato in anteprima un anno fa a Casale per la Giornata mondiale delle vittime dell'amianto) che porta la firma dei registi Niccolò Bruna e Andrea Pradstraller, è in lizza per l'assegnazione del David di Donatello edizione 2012 nella sezione dedicata al miglior documentario. Il docufilm, partendo dalla narrazione per immagini dell'epopea dell'amianto a Casale, racconta la tragedia della «puvri» tutt'ora in corso; sia nei luoghi dove, pur essendo vietata



la fibra, si assiste alla recrudescenza della strage come conseguenza della lunga incubazione del mesotelioma maligno, sia in Paesi, come Brasile e India (e complessivamente in due terzi del pianeta), in cui la lavorazione dell'amianto è ancora legale. [S. M.]